Telefono 1-61

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-61

Martedì 5 Giugno 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 133

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L' anima dell' Italia sparsa per tutto il mondo.

(Dopo visitata l' Esposizione di Milano).

Ho promesso, giorni sono, pubblicando alcuni appunti sulla Esposizione internazionale di Milano, di scriverne ancora, con riguardo però sempre alle cose e persone del nostro Friuli. Sarà bene o male, per i lettori: non io lo posso dire; ma eccomi a mantenere la promessa, spigolando oggi qualche altra cosa dagli appunti affrettatamente presi nel percorrere le gallerie e sale dedicate agli

Italiani all' Estero

Ricordo: alla Esposizione nazionale di Udine 1903, che fu la prima in cui si raccogliessero i documenti di vita degli Italiani viventi fuori della Patria, entravo nelle sale dedicatevi con più caloroso interessamento, e credo non esagerato dire che le visitavo più a lungo delle altre e con profonda commozione. Friulano — e cioè un ramo della gente italica che dà fortissimo contributo all' emigrazione; quotidianamente in contatto con l' uno e con l' altro dei nostri emigrati, dei quali ricevetti spesso le confidenze di dolori patiti non ultimo, la passione consumatrice della nostalgia che la pluralità dei nostri soffre; presentivo quasi trovare negli oggetti esposti, nelle fotografie, in ogni pagina di saggi e di memorie, la traccia di quei dolori. E spesso nei saluti affettuosi all' Italia, nei desideri, palesi o anche semplicemente accennati di rivedere questa Terra dov' erano nati e dove riposavano i loro cari, quella traccia mi balzava dinanzi agli occhi viva, commovente.

Anche a Milano, quando mi aggiravo nelle gallerie che accolgono tante e così belle testimonianze di vita italiana all' estero, mi turbavano i sentimenti medesimi. E pensavo come siano troppo inferiori ai bisogni, i tenui sforzi che l'Italia «ufficiale» e «non ufficiale» fa per corrispondere ai propri doveri con quei figli suoi che portan le loro braccia industri e la loro mente geniale in altri paesi, dove creano meraviglie artistiche, dove compiono ardite imprese benefiche, dove anche, talvolta, spargono il loro sangue per giuste cause — ma dove spesso raccolgono più triboli e spine che amore ed agiatezze.

Una digressione

La Patria!... Nome vano, dicono gli « evoluti ». Ma che cosa non si dovrebbe allora dir vano? forsechè la vita non sarebbe di per se stessa la più vana cosa? quali sentimenti dovrebbero non vani reputarsi? la gratitudine, l'affetto per la famiglia?... Tutto è vanità: lo diceva il sapiente dei sapienti, tremila e più anni or sono: vanità delle vanità. Pure quando la sorte ti abbia sbalestrato lontano dal paese natale e tu incontri uno che parli il tuo stesso linguaggio e abbia vissuto sotto lo stesso cielo e al cospetto degli stessi monti o degli stessi piani e delle acque e delle piante su cui prima l'occhio tuo si affissò: il cuore ti batte veemente e subita gioia ti pervade; e più veemente ancora ti batte e maggiore provi la gioia se, dopo lungo trascorso, rivedi i luoghi dove hai vissuto, gli amici, i parenti. Esiste dunque, nell'animo nostro qualche cosa, ed è « reale » non « vano » dal momento che esiste — giudicatelo poi come dovuto all' istinto o come un portato dalla tradizione millenaria, ma esiste — che al sentimento della Patria dà vita e lo alimenta, come a tanti altri affetti di cui la universalità degli uomini non sa liberarsi: affetti, sentimenti i quali possono trovare manifestazioni diverse presso i diversi popoli e presso i diversi individui; ma dei quali mille fatti rendono innegabile la esistenza.

Ricordo un episodio: quando Galliano con il suo manipolo di prodi, era circondato dalle turbe abissine, che stavano per opprimerlo ed annientarlo; dalle più lontane balze del trentino scendevano a Trento tutti i giorni gruppi di popolani per sapere la sorte di quegli eroi. Non altrettanto facevano quei montanari, in epoca recente, per apprendere i successi della più titanica e disastrosa lotta disperatamente combattutasi intorno a Porto Arturo. Vi è, dunque, nel cuore dell' « individuo » nel cuore della « collettività », del popolo, qualche cosa che indarno voi « signori evoluti » negate: vi è il sentimento della Patria. Le vostre negazioni, non lo distruggono: guerreggerà Firenze contro Pisa o Venezia contro Milano, ma della giornata di Barletta tutti gli italiani gioiranno; e anche oggidì contro le vostre denegazioni parlano Trieste e Trento e l' Istria e Malta, per citarvi « gente nostra », e parlano la infelice insanguinata Polonia; la Finlandia gemente...

Nel campo delle scuole.

Il saluto dei bambini.

Ma torno alla mia « escursione » per le gallerie e sale, dove si è temporaneamente raccolta l' anima italiana sparsa nel mondo. E comincio dalle scuole.

Quante, quante!... E non sono certamente tutte quelle che, nel bacino del Mediterraneo che ci attornia e nell' Asia e nell' America lontana, insegnano il nome d' Italia e ad amare questo nostro paese e noi stessi, a mille e mille bambini! Non sono tutte; e lo fossero anche, non sono quante dovrebbero essere, quante noi dovremmo volere che fossero.

Ecco Tunisi, col suo giardino d' infanzia, con le sue scuole maschili e femminili (queste ultime, fino ai corsi complementare e professionale): non mancano i « segni esteriori » degli affetti, che s' inspirano anche ai piccini del Giardino infantile: una carta dell' Italia lavorata su traforo; scritte dove s' inneggia a Milano l' industre, all' Italia. — Ecco l' asilo Garibaldi di Gurbi che, in mezzo a tanti lavorini presenta, fra altro, un attendamento arabo, circondato da vegetazione formata da arboscelli in perle verdi, sotto cui si vedono riprodotti in terracotta recipienti e utensili usati in paese: sopra un labaro celestrino sormontato dalla mezzaluna e fregiato dallo stemma di Savoia, scrive: *Nel santo nome di Garibaldi i bambini italiani dell' Asilo che dal Grande s'intitola ai piccoli fratelli milanesi un fervido saluto...*

Continuano le scuole.

Sono lunghe file di gallerie — il padiglione si stende 2500 metri quadrati di superficie —, tutte occupate da vetrine addossate alle pareti, da scaffali e vetrine in lunghe file nel mezzo, da quadri e fotografie appesi alle pareti, ai tramezzi fra uno scomparto e l' altro. I nomi più varii trovo annotati: Patrasso in Grecia ha un giardino infantile ed una Scuola femminile diretta dalle Suore d' Ivrea (con bei lavori donneschi). Cordoba; Beireuth e Susa di Tunisia che hanno giardini e scuole, la femminile con annessovi corso professionale; Alessandria d' Egitto; Smirne; Porto Said; Marsiglia; Scutari d' Albania...

Per dare un esempio della « popolazione mista » che frequenta le nostre scuole all' Estero, spigolerò dagli appunti sulle scuole di Corfù: una maschile e una femminile e un asilo. In questo, vi sono bambini italiani, greci, turchi e perfino inglesi: il che deve confortarci, poichè prova che le nostre Scuole, pur essendo parcamente aiutate dal Governo, seppero e sanno acquistarsi credito e fra gli indigeni del paese che le ospita e fra gli stranieri.

E gli alunni italiani, appartengono a regioni diverse. Ecco taluni nomi ricavati dalle firme dei saggi esposti: Elena Salvatore di Lecce, Iole Viterbo *italiana di Corfù*, Silvia Antoniani di Carlo di Trieste, Erminia Ciaccio Piemontese... e via via. A regioni diverse: ma è unico l' affetto che lega quei teneri cuori per l' Italia; e la piccina Chiarina Liuzzi dell' asilo ricama sul cartoncino traforato le parole: *Un pensiero alla mia Patria!*, e le alunne della scuola femminile Stella Zaccar, Matilde e Alessandra Ferro, Rosina Roveri, Ginevra Maranzio lavorano pazienti — quanto tempo lavorarono? - una esilissima « carta geografica » dell' Italia, perfettamente eseguita sopra la seta... Su quale punto della « carta » la loro manina avrà tremato lavorando? quale città o quale paesello i loro genitori avranno loro con intenso affetto più volte insegnato, nel dialetto natio, conversando la sera nella dolce intimità domestica?

Saluti all' Italia.

E seguono scuole e scuole: Bucarest, Salonicco — dove insegna una distinta signorina Udinese, Maria De la Fondée — Atene, Scutari d'Albania, Sfax, Costantinopoli, Pera, Odessa, Trebisonda, Cairo, Malta, Tripoli, Londra, S. Paolo nel Brasile, Porto Alegre, Buenos Aires... e cento e cento altri nomi di città le più lontane, che ti passano davanti, coi disegni e i lavorucci e i saggi di quegli italianini che vivon dispersi in mille punti del globo. E sempre vedi ricordata e salutata l' Italia: nel nome della scuola, che ricorda qualche gloria nostra; nelle fotografie, dove sta inalberato sull' edificio o sovrasta al gruppo di allievi e maestri il vessillo nazionale; nei motti e nei pensieri dei saggi calligrafici, nei temi dei compiti, nelle poesiuccie che i bambini imparano e cantano..

Ecco, per esempio, alcuni semplici versi insegnati ai fanciulletti nell' asilo di Corfù, dove insegna un' altra udinese:

M' han detto ch' è la Patria mia lontana,
Di là dal mare, verso l' occidente;
Io guardo guardo e il mio pensier sovente
A Te rivolgo, Italia, mia Sovrana.

M' han detto ch' è la Patria mia sì bella
E madre fu d' eroi, madre di grandi...
O Italia, Italia! La tua gloria espandi
Insiem con la dolcissima favella!

M' han detto i miei che Italia in grembo accoglie
Nel sonno eterno, in pace, i lor parenti.
O Italia! sien le zolle tue fiorenti,
Pietose a quelle venerate spoglie!.

Bella Italia, amate sponde,
Mando a voi dal mar sull' onde
Il sospiro del mio cuor.

Ed ecco un altro saluto a Milano che viene dalla R. Scuola secondaria italiana Vittorio Emanuele II. fiorente a Cairo, in Egitto:

« A Milano — indice in questi e « in altri tempi — dell' Italica virtù « — o sia che in cinque giornate — « ammonisca lo straniero — di sgombrar dall' Italia — o sia che conquistata la libertà — inizii guidi « — dell' Italia — il risorgimento « economico — a Milano — insieme « ad un modesto saggio — dell' opera loro — un saluto reverente « affettuoso — inviano — gl' insegnanti gli alunni — della Regia « Scuola secondaria — di Cairo ».

E i friulani?

— E questi friulani? — diranno i miei lettori, la quasi totalità dei quali sono appunto friulani.

— E questi friulani?.. poichè avevate promesso di occuparvi specialmente di loro...

Un po' di pazienza: qualche nome di friulano verrà fuori anche in questa « passeggiata per il mondo » nella quale sentite e palpitate con gli italiani che vi sono sparsi in ogni regione. Certamente non mi era dato riconoscerne molti, nel visitare le scuole: tutto al più, qualche insegnante; e ne ho citata una perchè ne vidi ricordato il nome anche di recente, per una festa di beneficenza organizzata a Salonicco, della quale la signorina De La Fondée fu tra le organizzatrici principali e più lodate.

Queste scuole nostre vanno seminando affetto che si riverbera sulla Patria loro e nostra. E se n' ebbero prove anche recenti, nello slancio di pietà con che da ogni parte fu soccorso agli sventurati nostri fratelli delle Calabrie e della regione intorno al Vesuvio: appunto in uno di questi paesi, Corfù, non molto popolato, ma dove, anche mercè l' opera intelligente e premurosa del Console cav. De Gubernatis, il nome italiano è rispettato e benvoluto, in una serata si raccolsero per i colpiti dal disastro vesuviano circa tremila lire.

* * *

Ma l' articolo è ormai troppo lungo: rimando perciò a un' altro giorno la fine.

Da Portogruaro.

— Musica liturgica.

3. Stamane nel Duomo, al Pontificale celebrato da Mons. Vescovo la nostra Schola Cantarum sotto l' abile direzione del nuovo Maestro sig. Mario Mascagni ci fece gustare una nuova, bellissima Messa, eseguita alla perfezione. Subito dopo il *Credo* lo stesso Maestro eseguì magistralmente un magnifico pezzo per violoncello, rivelandosi così, oltre che un capacissimo istruttore e direttore di cori, anche un ottimo professore di violoncello. A lui e ai nostri dilettanti, le più vive congratulazioni.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

La solenne consegna della Medaglia al cav. Baldissera.

I discorsi affettuosi.

4. — Nelle ore pomeridiane di ieri era vivamente attesa la riunione nella palestra delle scuole per la consegna della medaglia d' oro decretata dal Ministero al cav. Giacomo Baldissera benemerito della pubblica istruzione.

Verso le 17 l' ampio cortile era gremito di pubblico, perchè tutta la cittadinanza senza distinzione di partito e di classe si mostrava desiderosa di partecipare alla simpatica cerimonia.

Sul palco appositamente costruito sedevano il Sindaco, il R. Ispettore Scolastico e gli assessori. Attorno graziose signore e signorine in eleganti *toilettes* primaverili facevano corona alle autorità; e molte ancora presenziavano allo spettacolo dalle numerose finestre delle scuole elementari e tecniche.

Quando entrò in palestra la squadra dei ginnasti guidati dal festeggiato scoppiò un ben nutrito applauso e la banda intuonò la marcia reale.

Le autorità si alzarono a capo scoperto, dopo di che incominciarono gli esercizi che piacquero molto al pubblico per la precisione e la grazia con cui furono eseguiti.

Mentre il programma stava per compiersi il vecchio, *Giove Pluvio* volle versare alcune lagrime di tenerezza le quali non riuscirono a sgominare la folla.

Cessata la pioggia e terminati gli esercizi, il cav. Baldissera fu invitato a salire sul palco dove il sindaco on. Galeazzi presentandogli la medaglia lesse un conciso ma succoso discorso nel quale elogiando l' opera solerte del valente educatore, innalzò un inno alla Scuola e si augurò che essa possa come la nave e come l' aratro segnare la traccia sicura dei destini dell' umanità.

Al discorso seguirono applausi calorosi e il suono della marcia reale.

Ristabilitasi la calma prese la parola l' egregio Ispettore scolastico sig. Segala Vittorio la cui voce squillante indusse il più religioso silenzio.

Egli così si espresse:

Signore, Signori, Giovinetti,

Il capo supremo degli studi della Provincia, il ricercatore assiduo e paziente, il critico sereno delle memorie storiche che onora se stesso ed il natio Friuli avrebbe dovuto intervenire a questa cerimonia. Imprescindibili doveri d' ufficio impedirono al cav. Antonio Battistella di unirsi a noi nel tributare il plauso meritato ad un uomo che gode la stima universale.

All' ultimo momento egli s' è compiaciuto di delegarmi a rappresentare il Governo, ed io mi accingo coll' animo commosso e trepidante riconoscendo i miei meriti inferiori all' ufficio, dappoichè mi trovo per gerarchia scolastica superiore di tale che potrebbe essermi maestro.

Il Cav. Giacomo Baldissera che voi oggi onorate ha consacrato 42 anni della sua nobile esistenza alla causa della scuola; nella scuola e per la scuola è vissuto onde l' onorificenza decretatagli dal Governo, non è che il riconoscimento de' suoi meriti indiscussi ed un sintomo di quella larga corrente di simpatia che la società, auspice lo Stato, rivolge verso la scuola.

Il cav. Baldissera nel 1861 appena diciasettenne, in quell' età in cui i nostri giovanetti incerti fra la carezza materna e il desiderio di varcare la soglia natia, nè vagheggiano nè sentono ardite imprese, insofferente del giogo straniero, caldo degli entusiasmi che infiammavano l' ora, abbandonò il Veneto e corse ad arruolarsi nell' esercito regolare italiano.

Nel 1863, mentre ancora il bastone tedesco e l' odiata sbirraglia gli impedivano di tornare all' amplesso materno, fu congedato; e per guadagnarsi un pane onorato, raccogliendo il motto di Massimo D'Azeglio: L' Italia è fatta, bisogna fare gl' italiani » ed il monito di Cavour agonizzante: « Maestà educate la gioventù » imprese a combattere l'inornenta ma non meno gloriosa battaglia contro l' ignoranza, dedicandosi all' insegnamento elementare.

Il Comune di Mercato Saraceno nella forte Romagna fu il teatro delle sue prime armi contro l'ignoranza contro il peggiore dei nemici che possa affliggere l' umanità, perchè se l'ignoranza assoluta è pericolo e spavento in certi moti disordinati ed impulsivi della folla, non è men dannosa l'ignoranza orpellata e adorna di qualche disordinato sapere, la quale talvolta impedisce che nei conflitti dolorosi, la ragione, l' equità e la calma abbiano il loro benefico predominio.

Mentre il Baldissera vedeva crescersi attorno la fiorente schiera di futuri cittadini, maturavano gli eventi nuovi della Patria e la squilla battagliera ed il rullo pugnace chiamavano un' altra volta nel 1866 i gagliardi figli d'Italia, sui campi insanguinati del nazionale riscatto per redimere questa nostra regione su cui s'affissano ancora i cupidi sguardi dell' Aquila Teutonica. Il Baldissera intese il grido della madre, ottenne dal Comune di partire colla certezza di conservare il posto, e corse a indossare l' onorata divisa.

Mercato Saraceno il paese della forte e patriottica Romagna lo riaccolse festosa a guerra finita, e lo reintegrò nel proprio posto.

Nel 1867 quando anche fra noi poteva sventolare liberamente acclamato il vessillo nazionale, tornò nel Veneto, maestro a Polcenigo e continuò la carriera dell' insegnamento con quella fede e con quell' ardore che ben a ragione gli permette di affermare che se per la donna l' esercizio del magistero è un complemento e un surrogato gentile della maternità, per l' uomo è un sacerdozio.

Pel nostro festeggiato non fu un sacerdozio di quelli che cercano le finalità della vita al di là della vita, ma uno di quelli che mentre rispettano le più alte e le più sante idealità custodite nei recessi della scienza, preparano gli individui a combattere vittoriosamente le battaglie della vita terrena.

Baldissera, maestro sapiente in casa, si mostrò padre affettuoso nella scuola; e fu ed è cittadino così affabile e cortese cui nessuno nega il consenso della benevolenza, della fiducia e della stima illimitata.

E queste virtù che a qualche Aristarco impenitente potrebbero parere negative, furono le ragioni del trionfo suo e del trionfo della scuola; perchè l' educatore perfetto deve vivere al di fuori e al di sopra delle passioni di parte per riscuotere intera la fiducia delle famiglie che a lui affidano il più prezioso dei tesori, i propri figliuoli.

Fu questa virtù che rese caro il Baldissera, per oltre trent'anni alla popolazione di questa industre ed operosa città; ed è a merito di essa che recandosi talvolta a Polcenigo incontra persone in grigie chiome che lo salutano col più dolce dei nomi, dopo quello di padre e di fratello, maestro.

Della sua carriera a Pordenone io nulla vi dico, perchè voi avete avuto campo di giudicarlo e di apprezzarlo ancor meglio di me; e ben rammentate che anche quando il bisogno stringe o il muto dolore batteva alla sua porta colpendolo nei più sacri affetti domestici, anzichè piegare sotto i crudi colpi della bieca sventura, cercava un lenimento nel lavoro, negli occhi sereni e gravidi di promesse dei fanciulli affidati alle sue cure.

La sua opera molteplice a vantaggio della scuola ottenne meritati trionfi anche nel campo dell'educazione fisica e la palma della vittoria in parecchie gare ginnastiche; e l'altra occulta e paziente ma non meno assidua di raccoglitore di offerte pel Patronato scolastico aggiunge un nuovo titolo alla gratitudine delle classi diseredate.

Io quindi legato al cav. Baldissera da affetto fraterno, mi sento lieto ed orgoglioso di porgergli il Decreto reale che lo dichiara benemerito della pubblica istruzione per otto lustri di lodevole insegnamento; e mentre faccio i miei più vivi rallegramenti a nome del Governo ed a nome del R. Provveditore agli studi, ringrazio caldamente l' onorevole Amministrazione comunale, che interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha voluto far coniare a proprie spese la medaglia d'oro, di cui potrà fregiarsi il petto unitamente alle molte altre che i suoi meriti preclari gli fecero conseguire.

Io mi rallegro con la cittadinanza e con lui che ha saputo ottenere da tutte le amministrazioni quanto reputava necessario al normale e proficuo funzionamento della scuola, perchè è doveroso il dirlo il Comune di Pordenone non ha mai badato a sacrifici, quando si è trattato di educare la gioventù.

Al cav. Baldissera la cui verde vecchiezza permette di dedicare ancora per molti anni la sua energia a vantaggio della popolare educazione, io auguro di rimanere a lungo a capo di queste scuole che possono gareggiare per modernità di indirizzo e per profitto con parecchie di città più cospicue che io ben conosco. E questo mio plauso si estende anche all' intero corpo insegnante che corrisponde per zelo, per alacrità e per intelligenza così degnamente, al proprio capo.

E, percorrendo gli eventi, parmi di poter affermare che quando il beneamato Direttore dovrà come tutti i mortali cedere alle ragioni del tempo ed abbandonare il campo della sua gloriosa attività, convergerà verso la sua casa venerata, rallegrata dall'affetto dei figli e dei nipoti come soave profumo il pensiero riconoscente delle numerose generazioni cui egli dischiuse l' intelletto alla luce del vero, ed aprì il cuore all' amore del bene.

Lo splendido discorso dell' Ispettore venne spesso interrotto da

---

APPENDICE 100

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Ignoro i sentimenti di Maurizio a mio riguardo. Ho voluto lasciargli tempo di riflettere.

« Inutile dirle che dopo la triste, indimenticabile scena noi abbiamo considerato che la fortuna dei Schönbrunn non ci appartenesse più.

« Quello che possiede mia madre ci basta; sarebbe stato meglio che non avessimo posseduto nient' altro, mai!

« Tanto io che la mamma ci troviamo tranquille, qui, lungi dal mondo, ignorate e ignorando. Anzi la mamma pensa di ritirarsi in un convento, non per pronunciar un voto, ma per viver in perfetta quiete, appartata da ogni contatto con la vita esterna.

Mia cara cugina, bisognerebbe ch' ella ritornasse a Parigi, affine di regolare i nostri interessi: non possiamo accettare più oltre il suo sacrificio.

Noi lascieremo fra due, tre giorni questi paesi, per rientrare in Francia; non a Parigi, però, ma a Schönbrunn.

Spero ch' ella verrà, sola, la prima volta: desidero parlarle, e risparmiare a mia madre ogni discorso penoso. Voglia indicarmi il giorno e l'ora, affinchè possa venirle incontro.

A datare dal nostro arrivo, la porticina del parco che dà sul cimitero sarà sempre aperta. Andrò spesso, io, a pregare su quelle tombe, a chiedere pace e perdono per coloro che vi riposano, per noi che aspettiamo la nostra volta di confidare a quelle zolle il nostro corpo...

Mi permetta d' inviarle un bacio, dal fondo del cuore, quale simbolo e messaggiero di pace.

Fede di Schönbrunn

La mite fanciulla aveva aggiunto sotto la firma poche righe.

« Allorchè vedrà Maurizio, suo fratello, voglia fargli leggere questa lettera, che io ho scritto per entrambi.

— Le hai risposto? — chiese Maurizio alla sorella.

— Ieri; poche parole.

— Che le hai detto?

— Giovedì, alla porticina del cimitero, alle nove di sera.

— Vi andrai?

— No, invierò un ambasciatore.

E rivolgendosi a suo marito disse:

— Noi andremo a Bellamare, è tutto pronto per riceverci.

Siamo gente semplice, che si accontenta di poco, noi!

Bellamare è il solo nostro dominio di Borgogna! Ma noi non cederemo neppure la nostra villa, Arnaud! Oh, no! la terremo sempre in ricordo di tutti i nostri buoni amici!

Martino sorrise commosso e le strinse la mano.

* * *

Il mattino dopo, partirono assieme, tutti e quattro; e fu il mulatto che mosse loro incontro.

La vecchia dimora pareva fosse risorta e si drizzava superba in mezzo al giardino, rimesso come ventisett' anni prima.

Il piccolo chiosco ove s' era svolta la prima scena del terribile dramma famigliare da noi ricordato in questo racconto, era stato rifatto, come allora; così che nulla ci sarebbe parso mutato.

Rita, lord Max e Martino erano felici; Maurizio solo sembrava inquieto, agitato.

Verso le otto della sera, sul morire del giorno, dal grande cancello uscì una carrozzella attaccata ad un grazioso cavallino.

Il mulatto era al suo posto. Il giovane dottore scese dallo scalone di marmo, dopo aver abbracciato Rita.

— Coraggio... Tu hai amato - gli mormorò con dolcezza la sorella.

La vettura si mise in cammino.

Poco a poco era calata la notte: una nota serena, pallidamente illuminata dalla luna, e scintillante di stelle. Non avevano battuto le nove quando Maurizio entrava nel paesello di Schömbrunn.

Smontò cautamente, passò dinanzi all' osteria della vedova di Clervy, ove c' era ancora lume; sfuggì nell' ombra per sottrarsi agli sguardi degli indiscreti e poco appresso eccolo davanti alla porticina...

Come la prima volta in cui aveva risposto alla chiamata di Fede, questa gli mosse incontro: vestiva a lutto, ma l' incedere non era più di persona debole e stanca.

Riconoscendolo, Fede si fermò... ma poi gli tese le mani mormorando:

— Ah quanto è buona sua sorella!...

E senz' aggiungere altre parole, lo condusse fra le croci del cimitero, finchè giunse dinanzi alla tomba di sua famiglia.

S' inginocchiarono entrambi.

Fede mostrò al compagno una pietra collocata di recente... con questi due soli nomi.

Filippo di Schönbrunn Remigio di Rosenfeld marchese di Schönbrunn.

Poi si nascose il volto tra le mani, dando in un dirotto pianto.

— Fede, coraggio! — le mormorò Maurizio, compartecipe di quel dolore.

La marchesina si rialzò [illegible] rigato di lacrime, pallid[illegible]

Egli le aperse le braccia, [illegible] al cuore. Le loro labbra si riunirono in un lungo bacio.

* * *

Fede e Maurizio si sono sposati.

La marchesa di Schönbrunn non è entrata in convento, ma vive ritirata, profondendo le sue ricchezze ai poveri.

La marchesina, contro il parere dei medici, ha riacquistato la più perfetta salute, e va ogni anno a rivedere il bel cielo dell' Algeria, ove suo marito ha comperato una proficua fattoria.

Lord Max e Rita abitano a New-york, ma tratto tratto ritornano a Bellamare, e più volentieri a villa Arnaud, divenuta il centro della riunione di due famiglie felici, che amano e ricompensano largamente chi fu loro largo di consiglio, di aiuto, di affetto. Così la ricchezza accumulata dall' avarizia di Remigio di Rosenfeld ricade come benefica pioggia sui poveri e solleva centinaia di miserie.

E i delitti d' altri tempi, delitti misteriosi e quasi sconosciuti si cancellano; le ferite profonde da essi lasciate, scompaiono, come scompaiono nella terra i solchi profondi dell' aratro o dalla zappa, rotte le zolle d' erba o le aiuole di fiori.

FINE.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

fragorosi applausi e lasciò nell'uditorio la più favorevole impressione.

Il Cav. Baldissera ringraziò commosso le autorità ed il Governo dell'onore conferitogli e dichiarò che ha un solo desiderio, quello di spendere il resto della sua esistenza a vantaggio della scuola.

Si recarono a rallegrarsi col festeggiato le autorità civili e militari che avevano voluto partecipare al gaudio della cittadinanza.

La banda intuonò nuovamente la marcia reale e così si chiuse la festa dello Statuto con una manifestazione civile maturatasi al nuovo sole della libertà.

— Al teatro « Verdi ».

Davanti a un numeroso pubblico ebbe luogo iersera al teatro Verdi la serata d'onore al tenore Giulio Camara.

Tutti gli artisti furono applauditi ma in specialità il festeggiato che per la sua dolcezza nel canto, ha saputo far risaltare i suoi pregi d'artista intelligente.

Dopo la romanza del secondo atto fu regalato d'un orologio d'oro.

Tutto il resto bene.

— Audax italiano.

La Sezione dell'Audax ha indetto per domenica 10 corr. una marcia ufficiale col seguente itinerario:

Pordenone — Susegana — Valdobbiadene — Feltre — Belluno — Longarone — Ponte delle Alpi — Fadalto — Vittorio — Pordenone.

Il percorso misura 201 km. e dovrà essere eseguito in ore 18.

— Nuovo « Bar Sport ».

In piazza Cavour è stato aperto ieri un nuovo « Bar » denominato Sport.

Fu inaugurato dai nostri ciclisti dell'Unione i quali furono serviti della rinomata birra Moretti.

Regnò la massima allegria.

Pavia di Udine.

— Ricordare, beneficando.

4. La nobile signora Ida Damiani vedova Rinaldini-Ariti, per ricordare il secondo mesto anniversario della morte del marito, rimise al nostro Sindaco lire 100 perchè sieno distribuite domani ai poveri del paese; ciò che, naturalmente, sarà fatto.

Certo, il modo migliore di ricordare e onorare i propri cari è questo, che fa benedire alla loro memoria tanti poveretti pietosamente aiutati.

Camino di Codroipo

— Azione nobile e pietosa.

È impossibile passar sotto silenzio ad azioni pietose e belle. - Giorni sono la vedova del fu Angelo Naran—morto accidentalmente sulla pubblica via colpito da un grosso pioppo, in quella stroncato da mani forse non troppo esperte, riceveva dal Sig. Vincenzo Luccardi proprietario del fondo, la somma di L. seicento a titolo di oblazione.

La generosa offerta, appunto perchè fatta con quella delicatezza che non offende il dolore, fu appresa con sentito plauso da tutto il paese che nell'atto pietoso vede riconfermate nella Famiglia Luccardi le doti non comuni di bontà vera.

La vedova ed i figli commossi m'incaricano di rendere pubblica la loro gratitudine verso il signor Luccardi ed in pari tempo mi raccomandano di non dimenticare il signor Giovanni Pillan, alle cui dipendenze trovavasi il povero defunto, che con tutti i mezzi, generosamente e sempre servì loro di aiuto, di guida disinteressata.

Tolmezzo.

— Sperduti nel buio.

4. Il bel lavoro del Bracco « Sperduti nel buio » fu ieri sera rappresentato dalla Compagnia Seracchioli.

Alla recita assisteva il pubblico più scelto di Tolmezzo.

Sarebbe indubbiamente fuor di luogo una relazione dettagliata del pregevole dramma dopo quanto è stato scritto.

Notiamo però che il profondo significato di quelle scene ha colpito anche [illegible] cui il dramma era affatto nuovo come fece viva impressione la verità cui sono rese alcune situazioni più salienti.

Il pubblico ha accentuato con fragorosi applausi i punti culminanti del dramma e volle gli attori più volte alla ribalta.

Si distinsero nella interpretazione la Sig.ra Zina Seracchioli ed il Sig. Achille Piacentini nella difficile parte di cieco.

Ieri sera si fu la serata d'addio con Romanticismo di Girolamo Rovetta.

Domani la Compagnia partirà per Sacile dove darà una serie di rappresentazioni.

— Onoreficenza.

Da Monteleone Calabro è giunta la notizia che il Tenente dei RR. Carabinieri Perelli Natale venne recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Tale notizia fu accolta con vivo piacere dai numerosi suoi amici di Tolmezzo dove il *Signor* Perelli per circa 6 anni da sotto tenente comandò la locale Sezione. Durante il suo soggiorno qui seppe cattivarsi l'affetto e la stima di tutti

All'egregio funzionario i nostri rallegramenti.

Spilimbergo

— Pro Filarmonica.

Giovedì 14 corr. in occasione dell'inaugurazione del nuovo locale testè eretto dal signor Artini nel giardino della sua birraria, per uso teatro concerti e ballo, la nostra banda musicale darà un concerto a pagamento, a beneficio della Società Filarmonica.

— Il ritorno di un funzionario.

Da Codroipo è giunto in questi giorni l'amico Angelo Piva, vice cancelliere di recente traslocato da quella alla nostra più importante pretura.

Lieti di rivedere il simpatico Piva che tante amicizie conta in paese, amicizie cattivatesi durante la sua permanenza a Spilimbergo, di parecchi anni fa mandiamo allo stesso il nostro saluto coordiale, mentre ci auguriamo di averlo tra noi per molti anni ancora.

— Bachicoltura.

I bachi cominciano a salire il bosco e promettono bene. La foglia è abbondante ed a prezzi abbastanza miti.

— Per l'erigenda casa di Ricovero.

In questi giorni dalla Giunta Municipale venne dato incarico all'Ingegnere De Rosa perchè entro breve tempo presenti un progetto della costruenda casa di ricovero

La giunta stessa sta studiando sul modo di far fronte alla spesa per la costruzione di detto edificio ed è nei suoi intenti di portare la cosa in consiglio nella sua prima seduta.

Mi consta poi che la Giunta proporrebbe al consiglio la contrattazione di un mutuo di oltre ventimila lire.

Se tutto andrà bene si nutre speranza che entro l'anno la tanto sospirata casa di ricovero sia un fatto compiuto.

— La fiera d'oggi.

La fiera del primo lunedì ebbe abbastanza concorso. Numerosi gli affari conclusi ed i prezzi molto elevati.

Sequals

— Consiglio Comunale.

Nella seduta consigliare di domenica venne accolta in parte la istanza di varie donne di Sequals e Solimbergo, nei riguardi dell'attuale levatrice sig.a Cancian.

Si nominava a membro del comitato forestale pel biennio 1906-07 il cav. Giuseppe Carnera, e a revisore dei conti pel 1905 i signori Miorin Antonio, Mora Eugenio ed il cav. Carnera.

Non venne accettata la rinuncia d'assessore del sig. Pellarin Osvaldo; si approvarono i consuntivi degli anni 1903 04.

Codroipo

Vertenza fra un medico ed un Comune

L'intervento della benemerita

Niente rivoluzione!

4 *(B)*. Il fatterello che vi racconto è avvenuto qualche giorno fa a Castions di Strada. Il dott. Berlese Amedeo medico condotto di quel Comune fu fino dallo scorso ottobre licenziato senza giustificati motivi, in seguito al compiuto triennio.

Il dott. Berlese fu nominato di nuovo *provvisoriamente*, rimanendo sempre a disposizione del Consiglio stesso, il quale poteva, quando credeva, far cessare tale provvisorietà.

Deciso a salvaguardare i propri diritti, il dott. Berlese faceva un ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa contro il deliberato del Consiglio comunale di Castions di Strada.

Intanto il dott. Berlese abbandonava il paese, per recarsi in provincia di Firenze presso un Istituto di fitoparassitologia.

La Giunta Provinciale amministrativa essendosi dichiarata incompetente a pronunciarsi in merito al ricorso avanzato dal dott. Berlese, questi si è rivolto alla Cassazione di Roma la quale stabilì che spetta al Tribunale il giudizio della controversia.

La settimana scorsa il dott. Berlese capitò inaspettato a Castions.

Egli era venuto per vedere a che punto stavano le cose.

Il sindaco, non appena seppe del suo arrivo, e temendo che la di lui presenza potesse dar motivo ad una agitazione in paese (poichè una parte della popolazione è favorevole al dott. Berlese e l'altra al dott. D'Agostini attuale medico provvisorio del Comune) si affrettò a richiedere l'intervento di due carabinieri della stazione di Mortegliano, i quali non tardarono a comparire.

Il provvedimento fu inutile, perchè la calma non venne affatto turbata. I carabinieri ritornarono in caserma. Se essi si fossero trattenuti fino a sera avrebbero veduto i due *avversari* D. Berlese e D. D'Agostini recarsi essieme in casa del Consigliere Comunale Sig. Facini, dove sedutisi a tavola divorarono alcune magnifiche anguille, uniche vittime della medica discordia.

Mi consta che il D. Berlese si è rivolto al Dott. Eurico Ebhardt presidente della Sezione Friulana della Associazione Nazionale dei Medici condotti, perchè interponga i suoi buoni uffici onde porre un termine all'incresciosa questione.

Palmanova.

— Echi della festa dello Statuto.

4. *(N. S.)* Vi mando alcuni particolari della simpatica festicciola che venne tenuta nella Caserma di fanteria ieri nel pomeriggio.

Vario ed interessante il programma, che comprendeva esercizi di ginnastica musicata, giuochi diversi, corse sui trampoli e nei sacchi, scherzi umoristici, albori della cuccagna, ecc. ecc.

Durante gl'intermezzi prestò lodevole servizio la fanfara del distaccamento.

Chiuse la festina — diremo così in famiglia — un sontuoso buffet offerto ai sigg.i Ufficiali, loro Signore, Autorità cittadine e diversi invitati.

I soldati, poi, alle cinque ore s'ebbero un lauto pranzetto, durante il quale — inutile dirlo — regnò sovrana la più schietta allegria.

E qui mi piace ricordare il sig. Maggiore che indovinatamente prima che si alzino dal loro desco invitò camerati e soldati a brindare alla prosperità e alla grandezza della nostra patria, all'Italia.

Con appropriate parole ricordò loro che le libere istituzioni che ci reggono, e che sono quelle che hanno fatto grande e rispettato il nostro Paese, sono state date per prima al forte Piemonte, da quei Re di Casa Savoia che sempre furono col popolo per l'Italia, sorretti nell'ardua impresa dal sacrificio di tutti i nostri Grandi, che sperarono, vinsero o morirono per quella Santa libertà che oggi si festeggia.

La festa dello Statuto venne poi rallegrata alla sera dalla faufara del Battaglione che dalle ore 20 alle 21 svolse uno scelto programma, in piazza Vittorio Em. Alle ore 22 una riuscitissima fiaccolata percorse la piazza e i borgi principali.

Cogliamo occasione per compiacersi vivamente con l'illustrissimo sig. Comandante Magg. Cav. Cangemi, anima della riuscitissima festina.

— Onostà di una giovinetta.

Durante la rivista militare di ieri la giovanetta Gina co. D'Adda rinvenne in piazza V. E. un anello d'oro e lo depositò al Municipio. Oggi fu restituito al fortunato smarritore che è un caporale di fanteria.

Buia.

— Decesso e funebri.

4. Ieri moriva il sig. Baracchini Angelo (Masò) di Avilla e oggi ebbero luogo solenni funerali alle ore 10, con accompagnamento della banda musicale. Dietro il feretro ed ai lati venivano i parenti. Notai due splendide corone della moglie e delle figlie. Seguivano una rappresentanza della società Operaia Agricola di M. S. Numerosissime torcie. Condoglianze alla famiglia.

— Cena d'addio.

Caronte. — Ieri sera fu data al monteur elettricista Tonelli Ercole una sontuosa cena per far seguito alla bicchierata fatta in non so più quale albergo.

Alle 19 30 ventiquattro convitati si trovarono riuniti sulla terrazza della trattoria alla Navigazione; dopo aver fatto onore alla sontuosa cena, cominciarono i brindisi in onore del sig. Tonelli. Molto interessante e soddisfacente riuscì quello del *capo del dazio* sig. Perez Antonio. A tutti rispose il Tonelli mostrandosi addolorato della partenza e lietissimo della dimostrazione d'affetto addimostratagli.

La serata passò lietissima e il convegno si sciolse a tard'ora perchè fra i convitati si trovarono quelle due tipiche macchiette che sono: Perez Antonio di Buia e Tita Rossi di Osoppo, i quali coi loro scherzi fecero volare il tempo.... Si fece tardi senza saper che il tempo è galantuomo!!!

Al sig. Tonelli il saluto e l'augurio che possa in avvenire trovarsi ancora fra noi.

Ampezzo

— Cooperativa di credito.

4 Come vi riferii a suo tempo, addì 22 febbraio u. s. con atto pubblico del notaio dott. Osvaldo-Antonio Bonanno costituivasi in Ampezzo una società cooperativa in nome collettivo sotto la denominazione: « Cassa rurale di prestiti di S. Giuseppe di Ampezzo ».

Scopo di essa è il miglioramento morale ed economico dei soci mediante operazioni commerciali e prestiti ricavati dal proprio capitale o da depositi e prestiti solidalmente garantiti dai soci.

Detta Società venne registrata il 7 marzo c. a.; il 24 dello stesso mese il Tribunale di Tolmezzo decretava la sua trascrizione ed affissione a termini di legge e in settimana incomincierà le sue operazioni. Intanto ieri venne nominato il consiglio di amministrazione che rimase così costituito: Termine Osvaldo presidente, Nigris Floreano consigliere, De Pauli Francesco cons., Spangaro Vittorio cons., Ragher G. B. cons., Bullian Pasquale cons., Agostinis Agostino cons., Taller Agostino cons. Nigris Antonio cons. A sindaci effettivi si elessero: ing. Leone Beorchia Nigris, sac. Ermenegildo Bullin, Dorigo dott Benedetto. A supplenti: Polo Luigi e Candotti Pietro di G. B. Sappiamo che nel prossimo autunno accanto alla cassa rurale si aprirà anche un magazzino cooperativo. E perchè non anche un forno rurale, domanderà taluno. Perchè gradatim itur ad astra.

Maniago.

— La festa dello Statuto. — Onoranze al reduce di Aba Garimma.

4. — Italo. — Ieri, festa dello Statuto, dai balconi e dalle finestre sventolavano molte bandiere tricolori. Fin dalle prime ore del mattino la banda percorse le vie principali del paese suonando allegre marcie, ed a sera nella piazza maggiore, fino a tarda ora, svolse un attraente programma musicale e suonò replicatamente applauditi la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

— Come vi annunciai ebbe luogo anche la cerimonia per lo scoprimento d'una lapide alla memoria del soldato Di Bortolo.

Verso le 17, dal palazzo municipale molto popolo, preceduto dalla banda musicale mosse nella direzione del Cimitero.

V'erano, con le rispettive bandiere, le rappresentanze delle Società operaie di M. S. di Fanna, Cavasso, Maniago; società fabbrile, Tiro a Segno, Unione ciclistica.

Arrivati al cimitero, davanti alla tomba, le bandiere s'abbassarono in atto di rispettoso saluto al valoroso soldato, ed il Sindaco Co. Nicolò di Attimis disse, poche, belle ed appropriate parole d'occasione, e presentò al pubblico l'avvocato Giacinto Maddalena, del comitato, il quale, più volte applaudito, pronunciò il seguente discorso:

Cittadini!

Non spinta di vana retorica, non fredda pietà ufficiale che a soddisfazione di proprie ambizioni compone comitati e decreta monumenti, ma slancio ammirevole di popolo commosso, ha voluto il ricordo marmoreo che noi inauguriamo quest'oggi in onore a Tomaso Di Bortolo il soldato valoroso, il reduce di Aba Garimma.

Al tributo del ricco si è aggiunto questa volta spontaneo il tributo, modesto forse, ma ben più significativo di coloro che il magro sostentamento alla vita ritraggono da duro lavoro e, degna corona all'opera compiuta, nel giorno sacro alla libertà, nel dì dello Statuto, i Maniaghesi raccolti davanti al marmo che la pietà popolare ha eretto, depongono commossi sulla zolla che ricopre l'ossa del prode l'alloro che già Egli sul campo funesto di Adua si era conquistato col sangue!

Onore ai valorosi, è la parola sommessa che noi pronunciamo in questo sacro luogo, che per breve ora ci raccolge!

Tributo d'alloro e pace, a coloro che si possono ben chiamare degni figli d'Italia nostra ci ha qui spirati e per l'adempimento solo di questo sacro dovere siamo qui riuniti, additando ad esempio di virtù cittadine la fossa umile di chi cadeva in terra lontana, attorno al simbolo più bello e più puro della patria nostra.

Questo e non altro è il significato della nostra cerimonia e l'affluenza spontanea di tanti cittadini ci riempe di vero conforto, quale segno manifesto, che il valore, la virtù sono nel popolo altamente e santamente compresi.

Non lunga biografia, non racconto di vita tumultuosa caratterizza il valore, la benemerenza di Tomaso di Bortolo.

Nella triste giornata del 1 marzo 1896 l'esercito coloniale italiano al comando del generale Barattari si scontra con le truppe del Negus africano.

Dopo aver combattuto per un'intera giornata contro le sterminate orde africane, vinto non domo deve cedere il campo! Il nemico ebbro stermina ed abbatte chi ancora per l'onor delle armi tenta far argine sulla tremenda disfatta, e briaco a sincerarsi quasi dell'ottenuta vittoria porta strazio e barbaro oltraggio ai corpi ormai inermi dei caduti.

Tomaso Di Bortolo era nella schiera di coloro che con la brigata Da Bormida cozzò e s'infranse contro le masse preponderanti dei neri. Combattè da prode finchè caddè esausto coi morti fratelli nel mentre il pensiero affanato correva ai suoi cari, all'Italia sua il cui onore fin troppo invano Egli aveva difeso.

Raccolto potè miracolosamente salvarsi e ritornato in Patria s'ebbe fregiato il petto della medaglia d'argento al valore militare.

La fibra sua, benchè gagliarda, non potè resistere alla scossa tremenda, e l'anima sua abbandonava a pochi anni di distanza dal giorno fatale il corpo, che egli sorridente offerse allo strazio del barbaro nemico.

Tutta la semplice storia di questa povera vita.

Dite voi, non era nostro dovere rendergli pubblico onore? Dovevamo forse lasciar negleta la tomba di chi per solo spirito di dovere offriva e versava il sangue del suo giovane corpo? Non lo dite che sarebbe bestemmia sul labbro vostro di italiano. A coloro che la presente cerimonia volevan solo a significato di spirito settario, rispondete che solo per onorare un figlio valoroso d'Italia siete qui raccolti, e che le loro subdole mene non vi fanno tanto facilmente dimenticare l'amore della Patria vostra.

Dite questo, ed a quegli stessi che per la seconda volta vorebbero gettare il fango su questa fossa gloriosa, dite loro che quel fango ricada sulle loro tonache nere macchia indelebile d'intransigenza inconsulta. Il popolo impara e ricorda. *Non con dolciumi* s'insegna ai suoi figli (1) a ritorcere lo sguardo dalle tombe dei soldati d'Italia; non in nome di Cristo s'insegna ad agitar odii e rancori, non in nome di quel Cristo almeno, che sulla croce moriva con parole di pace e di perdono.

All'offesa recata val meglio rispondere: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa ».

Onore a te povero morto! Nei silenzi sacri alla morte ti sia di conforto la manifestazione d'onore dei tuoi concittadini, e se il tuo spirito può andar vagando per gli infiniti azzurri dell'universo, va laggiù nella *tenebrosa Affrica orrenda* ed ai valorosi tuoi compagni che giaciono sui campi ancor doloranti di Adua, racconta che i cittadini d'Italia han vivo ed impresso nel cuore il nome loro, fatto sacro dalla morte! Di loro che non invano hanno sparso il sangue per la patria lontana, e che gl'italiani luramente dalla sventura provati, aspirano agli alti destini cui energica volontà di popolo e di Re li conduce fidenti.

Dopo di lui furono tenuti altri discorsi più o meno importanti che non mi sento di riassumere per non andare troppo per le lunghe. Parlarono applauditi i signori: Antonio Toffolo-Moro di Fanna, Gubian Ercole, Alfonso Centazzo, Giuseppe Corazza e Rota Tancredi. E sebbene non fossero mancate le *solite* roventi frasi all'indirizzo del clero, il popolo non si commosse e tutto procedette col massimo ordine.

Presente alla cerimononia davanti alla tomba, trovavasi la vedova tutta commossa a cui lacrime abbondanti rigavano le guancie.

La bella lapide scolpita dal giovane Rota Tancredi sotto la direzione del bravo scultare Fabbruzzo Giuseppe, porta la seguente epigrafe dettata dal nostro sindaco co. dott. Nicolò d'Attimis:

A Tomaso Di Bortolo
che vittima del dovere
dal
nefasto campo di Adua
dopo inenarrabile strazio
fregiato il petto
della medaglia al valore
l'affranto mutilo corpo
in Patria ridusse
in contrassegno di onore e di pietà
i confratelli in lavoro
i memori concittadini
1906.

(1) Per chi nol sapesse, onde distolgere da questa patriotica dimostrazione i fanciulli prossimi alla 1.a comunione, i preti li avevano condotti fuori del paese a fare una passeggiata e promesso loro i dolci; per questa cosa i commenti in paese furono molti.

Il terremoto nella nostra Provincia.

GEMONA, 4. Ier sera, verso le otto si fece quì sentire una scossa di terremoto ch'è durata qualche secondo. Fu lieve tanto che non tutti l'avvertirono.

MANIAGO 4. — La scorsa notte, verso le ore 24, fu avvertita qui da parecchi una leggera scossa di terremoto.

MEDUNO. — 4. — Questa notte si ebbero tre scosse di terremoto a brevi intervalli; la prima alla mezzanotte abbastanza forte da far sì che diversi furono svegliati e corsero in strada spaventati. Le altre due più leggiere non fecero che aumentare lo spavento.

I donni sono lievissimi.

ARTA. **Il terremoto dell'altra sera.** 3 — Questa sera verso le ore 8 1/2 una forte scossa di terremoto, della durata di quattro secondi, gettò il panico nella popolazione che si riversò nelle strade in attesa della replica che fortunatamente non venne.

Non si ricorda una scossa così forte e così lunga. Nessun danno.

TOLMEZZO. **Nuove scosse di terremoto. I danni della prima scossa** 4 (Per telef.) Mentre perdura viva l'impressione per la violenza del traballamento di ieri sera, nuove scosse, sebben lievi, si fecero sentire stamane verso le 11 e nelle prime ore del pomeriggio.

Alle 17.55 di stassera una nuova scossa ondulatoria fece tremare il suolo e allarmò queste popolazioni per il ripetersi continuato del terremoto. Benchè fosse abbastanza forte, pure per fortuna non produsse danni.

* * Quella di ieri sera, che, come vi telefonai stamane, si fece udire in quasi tutti i paesi della Carnia, atterrò tre camini, cagionò parecchie fenditure (di non grave entità però) fece crollare il soffitto di una camera dell'avv. Spinotti e quella di una camera della signorina Frisacco.

Le notizie degli altri paesi non parlano di danno.

TOLMEZZO 5. — (per telefono ore 7 1/2) Furono avvertite altre due leggerissime scosse di terremoto risultano una alle ore 23.50 di ieri e la seconda alle 5.30 di stamane.

I terremoti in Carnia.

La scossa di ieri ha dato occasione a rievocare le vicende telluriche di questa regione.

Quì tutti gli uomini maturi ricordano molto bene il lungo periodo pel quale nel 1889 il suolo Tolmezzino fu scosso violentemente al punto da costringere per qualche tempo gli abitanti ad abbandonare le case ed accamparsi all'aperto.

Il movimento sismico durò dal Marzo all'Ottobre. Nella notte del si contarono perfino 64 scosse. Vittime non ve ne furono, ma gravi danni risentirono i fabbricati.

Del resto il terremoto, questo ospite poco simpatico mostra una predilezione per Tolmezzo dove fa non rare visite fortunatamente in modo non molto violento. Infatti di uno scuotimento veramente disastroso non si ha che un ricordo consacrato nell'antica ben nota lapide murata presso la chiesa.

Ed ora un po' di cronaca fresca, Le scosse si sono ripetute quest'oggi in modo sensibile alle ore 11.05 alle 14.30 e alle 17 55 accompagnato da leggeri rombi; e mentre le due prime non furono da tutti avvertite l'ultima impressionò perchè più violenta.

L'impressione però è diminuita e a Tolmezzo già si rassegnano a... traballare ancora per qualche tempo.

A tutto si forma l'abitudine...

Cronaca Cittadina

La fiera di beneficenza

Il dono della Regina.

Anche ieri sera l'animazione in piazza superò forse l'aspettativa. Numeroso il pubblico riversatosi dentro al recinto dove la banda rallegrava coi suoi concerti.

Il via-vai si protrasse fino a tardi e l'assolto ai chioschi fu molto movimentato.

Il dono di S. M. la Regina rimaneva sempre al suo posto. La *Seminatrice* guardava quasi con occhio pietoso sparire ad uno ad uno tutti i doni, suoi compagni di sventura. Pareva proprio che la sorte la lasciasse il oggetto di preziosa ammirazione.

Eran suonate le 10, la mostra era spopolata e la statua rimaneva sotto gli avidi sguardi dei curiosi.

Finalmente si sente mormorare: la Statua della Regina è vinta!

Poco dopo il signor Angelo Passalenti si presentava a ritirare l'artistico dono.

Due facchini la portaron via.

E' da immaginarsi con quali sguardi invidiosi sia stato salutato il signor Passalenti, che fu uno degli accaniti giuocatori. Domenica spese 12 lire in rotoletti guadagnandosi un imbuto del valore di pochi centesimi. Non lo volle prendere neppure!

Ero proprio traviato dalla sorte — ci raccontò. — Giuocai tutto il giorno e i tutti rotoletti eran vuoti.

Nel pomeriggio il figlio del sig. Scoccimaro mi disse: prendiamo 10 biglietti in unione e vediamo se ci porteranno fortuna. Li comprammo, Io scelsi i miei cinque: tutti bianchi; il giovane Scoccimaro col secondo biglietto vinse l'orologio dono dei coniugi Frney e Libero prof. Fracassetti.

Ieri sera — soggiunse — per accontentare le figlie spesi altre 8 lire: nemmeno un premio. Mia moglie e le figlie se n'erano andate a casa stanche di spendere, quando io buttai via gli ultimi cinquanta centesimi.

Il primo rotolo conteneva il 2560 restai quasi mortificato. — ci disse

La vita delle nostre istituzioni

Associazione dipendenti delle aziende pubbliche. — L'altro giorno ebbe luogo un'adunanza dei dipendenti delle aziende pubbliche locali sotto la presidenza del prof. Carletti. Vi parteciparono circa 120 soci.

Venne approvato il regolamento per la cassa di soccorsi straordinari ai soci; si introdussero alcune modificazioni allo Statuto; vennero ratificati gli atti del consiglio direttivo della sezione di Udine.

Fu anche deciso di aderire ai due congressi di Milano, cui saranno inviati alcuni rappresentanti per svolgere vari temi.

La malaria in Francia.

Stando a quello che, sulle scorte di documenti storici il D.r Legrain narra nel *fournal de la Santé* di Parigi, in data 15 Aprile, le febbri intermittenti malariche hanno funestato per vari secoli tutto il territorio della Francia, e dal 1830 al 1880 *spontaneamente*, senza il concorso di alcuna lotta antimalarica sono progressivamente diminuite fino a scomparire del tutto.

Questo fatto, dice il suddetto dottore, dovrebbe far riflettere seriamente i promotori delle costosissime campagne così dette antimalariche, alle quali bene spesso vengono attribuiti risultati che sono dovuti unicamente a cause naturali.

Il D.r Legrain non può spiegare la causa della scomparsa di queste febbri

Egli cita i fatti. E questi fatti, egli dice si ripetono oggi in Algeria, ove già la malaria fino dall'epoca della conquista francese è in gran diminuzione; per ciò tutto l'onore di questa verrà attribuito alle missioni scientifiche, che ora si trovano colà profumatamente sovvenzionate da varie amministrazioni.

E veramente il D.r Legrain non ha tutti i torti, e in Italia succede precisamente lo stesso e in un modo, se si vuole, anche più... audace perchè si attribuisce da certuni al Chinino di Stato una diminuzione di mortalità per malaria che si aveva, anche in misura maggiore, quando il Chinino di Stato era ancora in mente Domini.

Ma non per questo è il caso, come pare pretenda il D.r Legrain, di attendere colle mani in mano la scomparsa spontanea della malaria. Le bonifiche sono sempre utili se non altro per l'agricoltura e la guarigione radicale dei malarici, quella che non si avrà mai col Chinino solo, ma che si può sempre ottenere coll'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, limiterà immensamente l'intensità delle epidemie e concorrerà in modo straordinario alla loro assoluta scomparsa.

Nel mondo degli affari.

Appalto trasporti postali. Prefettura di Udine. 15 giugno asta per appalto del servizio trasporti postali fra Pielungo e Spilimbergo per Casiacco e Andulns. Apertura d'asta L. 1580.

Vendita beni immobili. Esattoria consorziale di Codroipo. 4 agosto vendita beni immobili appartenenti a parecchie ditte.

Vendita piante. Comune di Ovaro. 25 giugno asta per la vendita di 504 piante d'abete del bosco Pecolis. Dato d'asta L. 8617.04.

Dazio consumo. Comune di Castelnuovo. 19 giugno termine per offerte del ventesimo alla somma di L. 5120 per l'appalto dazio consumo comunale.

— Servizio Radiotelegrafico.

Tutt'oggi gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Lombardia della società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

LACURA più efficace - per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - digestivo tonico ricostituente

Il XXIV Convegno della Società Alpina Friulana delle Giulie.

La Società Alpina delle Giulie, che ierl'altro e ieri onorò il nostro Friuli scegliendolo a sede del suo ventiquattresimo convegno, sôrse col proposito di studiare e far conoscere le Alpi che dal primo Cesare di Roma ebbero il nome. E quel programma essa, da cinque lustri, con sapiente infaticata alacrità prosegue, per modo che fra le consorelle si acquistò fama di primissima.

Diversamente dalla nostra Società Alpina, che tiene un solo « convegno annuale » unendovi quella che più propriamente si direbbe assemblea o congresso di soci; l'Alpina delle Giulie ha per costume di dividere in due le proprie riunioni: un « congresso », nelle vicinanze di Trieste, con resoconti sulla pro propria attività e relazioni e discorsi; un « convegno » su l'una o l'altra cima delle Giulie, senza « parole del presidente », senza proposte. E quest'anno, la vetta prescelta fu il nostro Ciampon (1716 metri), il franoso monte a nord-est di Gemona, e che noi di Udine possiamo facilmente distinguere alle spalle del Glemina petroso.

La serata a Gemona

Come c'informò il nostro corrispondente da Gemona, furono un' ottantina circa i partecipanti a questo convegno; dei quali, oltre sessanta venuti da Trieste, gli altri, soci dell'Alpina Friulana che desiderò partecipare alla festa della consorella.

Nell' ora intercorsa fra l' arrivo a Gemona e la cena — servita nella sala (troppo angusta, per la occasione) dell' Albergo alla Stella d' Oro — ciascuno dei convenuti fu libero; e approfittarono di questa libertà chi per ascendere fino al castello, donde così vasto e così grazioso panorama si gode; chi per visitare le cose notevoli della città. Molti visitavan Gemona per la prima volta; e come ne avevano ammirato, dal treno, il suo pittoresco assieme; così ne trovarono interessante l' interno: il palazzo del Comune, la Piazza Vittorio Emanuele II, il Duomo, il tempio di S. Antonio, ecc.

Disse già il corrispondente come, sul finire della cena, gli assessori ing. Severo Coletti, avv. Fedrigo Perisutti e Tomaso Stefanutti e il consigliere dott. Giuseppe Palese venissero a portare il saluto della città agli ospiti carissimi; e come ad essi rispondesse ringraziando il presidente della Società Alpina delle Giulie avv. Luzzatto — fra un ripetersi di evviva incrociati a Trieste, a Gemona, al Friuli, alla Società delle Giulie, all' Alpinismo inteso nel senso non di semplice sport, ma di operosa illuminata e costante opera illustrativa della terra nostra.

Intanto, sotto la Loggia del Palazzo comunale la brava banda della Società operaia dava concerto. La Piazza era molto popolata: il palazzo illuminato con palloncini alla veneziana: la serata, deliziosa, nella tranquillità serena dell' atmosfera, nel mite raggio di luna che faceva spiccar nitido e imponente sul chiaro cielo stellato il vicino colle del Castello e la torre.

Gli ospiti, levate le mense, si riversano sulla piazza e vi portano la nota più espansivamente festosa. Applausi alla banda, che disimpegna lodevolmente il proprio compito. Ospiti e popolo reclamano la marcia reale, l' inno di Garibaldi; e quando ne ascoltano le prime battute, da ogni parte si applaude, con insistenza calorosa, e richiedesi la replica, finchè la si ottiene, fra un agitare entusiastico di cappelli e di fazzoletti, fra le grida di viva Trieste cui rispondono gli evviva Gemona!

E la simpatia fraterna che pervade ogni cuore, trova novella occasione di affermarsi quando alle dieci la fanfara degli alpini suona a raccolta: l'entusiasmo si comunica alle anime e tutti commuove, così che gli evviva i battimani più fragorosi scrosciano a lungo...

Poi la pluralità dei gitanti, pensando che la «sveglia» nel domani avrebbe suonato alle tre del mattino, andarono in cerca di Morfeo per gettarsi fra le sue braccia, poch'altri si fermarono ancora... tra i viventi, mostrando di essere tali con festosi canti e con l'allegria naturale in chi sente la giovinezza degli anni.... o magari semplicemente quella del cuore. Così l'albergo alla *Stella d'Oro* la *Cuccagna vecchia* e altre osterie echeggiarono ancora per qualche tempo giocondamente.

Parecchi dei congressisti furono ospiti di famiglie private.

Gite e salite.

Il programma del convegno ammetteva una certa libertà di gite nel sabato, pur di trovarsi all'appello Domenica sera in Gemona.

Così, cinque soci delle Giulie, ancor sabato, discesi a Moggio, si erano accinti della domenica alle 2 ant. alla salita nella Grauzaria. E via per la vallata dell' Aupa... su, fino all' ultima forcella.... Ma la neve era alta, pericoloso il ghiaccio: avevano cominciato a trovar la neve alla casera Flop: sempre più alta, poi, sempre più alta; disagevole e pericoloso il continuare; onde ritornarono a Moggio... e scesero a Gemona ad aspettare i compagni alla stazione.

* * *

Il dott. Bolafio, il dott. Kugy e il signor Angelini, invece, tentarono la salita del Canin. Anche essi trovarono molta neve: in alcuni punti vi affondavano fino al ginocchi. La prima neve la trovarono presso il vecchio Ricovero di Nevea: lo diciamo «vecchio» perchè, nell' anno, si darà mano all' erezione del nuovo, che sperasi di compiere per la chiusera dell' anno alpinistico.

* * *

Altri ancora si spinsero al di là del Tagliamento, a Trasaghis; o nell' attesa, fecero qualche giterella intorno a Gemona.

La salita del Ciampòn.

Puntuale, il giovane signor Pigazzi, alle tre di ieri, suonò la tromba. Bisognava alzarsi!

Finora, tutto era andato benissimo; fatiche non ce n' erano state di nessuna sorte; allegria molta; « conoscentisi » e « sconosciuti », si aveva ben presto formato « una sola famiglia » anche materialmente come se già da qualche anno vincoli di amicizia tutti ci avessero uniti.

— Sta a vedere oggi, come andrà!.. — pensavo.

Il programma diceva esser buona cosa, per la salita del Ciampòn, avere «le scarpe ferrate»; qualcuno che conosceva la montagna, parlava di qualche punto difficile, di qualche altro pericoloso...

Pure, di quella ottantina di persone — e ve n' erano di pel misto e di pel bianco, vi erano signore e signorine che mai non avevano fatta conoscenza con le montagne!.. — una sola, fra tutte, credo, rimase ad aspettarci a Gemona!... gli altri, su, tutti.

— Ci fermeremo alla Sella Forador se non potremo andar più in alto! — dicevano parecchie signore; quasichè la Sella Forador fosse stata lì, a due passi, all' altezza non so d' un secondo o terzo piano.

* * *

Fare i nomi di tutti i congressisti, sarebbe cosa inutile, oltrechè troppo lunga. Dico solo:

che perfetti organizzatori del convegno furono i signori: dott. Giuseppe Luzzatto presidente della Società Alpina delle Giulie e i direttori Socrate Contumà, Nicolò Cobol, Oliviero Rossi: il Contumà per esempio, lo si vedeva dappertutto, in testa, in coda, a sorvegliare, a disporre, a ordinare;

che al Convegno parteciparono, oltre i soci i della Società triestina, i rappresentanti di parecchie altre, conte Barbavara di Gravedona della Sede centrale del Club Alpino Italiano e della sezione di Torino; il dott. Giovanni Chiggiato della sezione di Venezia; l' ing. Carlo Conghi del Club alpino fiumano; uno della Società alpinisti tridentini; una quindicina (con quelli venuti il secondo giorno) di soci dell' Alpina friulana: il signor Federico Cantarutti, il dott. Giuseppe Feruglio, il cav. Rodolfo Burghart, il signor Ugo Camavitto, arrivati «della seconda giornata» — il signor Arturo Ferrucci e sorella, il dott. Adelchi Cargnelli, il dott. Baldissera, il signor Ermacora di Martignacco, l' ispettore forestale dott. Rizzi, l' ing. Bearzi di Spilimbergo e altri, venuti su la domenica;

che per la salita, si unirono i gemonesi dott. Palese e la gentile sua consorte e il signor Guido Moro.

Esaurita così una sommaria presentazione, anche per mostrare la solennità del Convegno che univa le due parti estreme dell' Italia settentrionale — torniamo alla salita.

* * *

Alle quattro precise, partenza. La strada, sulle prime, non è cattiva, per quanto sassosa, e sempre in salita. Passiamo davanti alle nuove piantagioni, che mi ricordano la bella festa della *Pro Montibus*: le piantine hanno attecchito, mi dicono; e promettono di crescere rigogliose.

Su per l' erta. Oltrepassiamo la località detta del Cristo, dove si pensava che sarebbe stato possibile e opportuno piantare un orto forestale: ma sento che si richiederebbe troppo forte spesa, e che bisognerà pensare ad altro luogo. Su ancora, sempre. La strada fiancheggia il letto d' un torrente del quale si vedono le devastazioni nei fianchi della montagna: qualche masso sta gigante nel fondo; altrove, lo strato ghiaioso si addentra, e gli sovrasta a guisa di tetto una leggera striscia di conglomerato; altrove ancora, estesi ghiaioni scendono dall' alto e si allargano in ampio talus sopra il torrente; in un punto, dalle corrosioni e dai franamenti fu salva solo una specie di portone, a guisa di muraglia, con rudere: un arco trionfale romano o per lo meno veneziano!....

In alto, in alto; e cammina cammina. Dopo due ore, siamo alla Sella Forador: (metri 1093: 864 metri di salita continua): altri, però, vi erano giunti prima, sì che all'arrivo nostro già parecchi stavano merendando, e qualcuno aveva direttamente affrontato il Ciampon, per aggiungere gli ulteriori 623 metri alla «scala».

E furono una cinquantina, quelli che ascesero l' aspro monte — giungono, i primi, sulla vetta, alle sette, circa un'ora e mezza prima dell' ora segnata nel programma: e fra i cinquanta, una fanciulletta di undici anni, Giuliucci Anita di Trieste, e le signorine sue compatriotte Anna Cobol ed Emilia Fabro, e la signorina Ferrucci di Udine e la signora Rita Mauro triestina. Brave!

L' arrivo degli alpini.

Mentre i meno coraggiosi stavano ancora godendo... il sole sui prati fioriti della Sella, chi seduto sull' erba, chi girando per il declivo a raccogliere fiori, chi divertendosi con alcune *slitte* preparate per trasportare in basso rami di rododendro su cui porre i bachi a filare: rami che alcuni ragazzi e qualche donna andavano tagliando più lungi, nelle boschette del Quarnan —, ecco fare la sua comparsa la compagnia degli alpini al comando del capitano Lovatelli e del tenente Molan e Marchi. Sono centoventi uomini circa, con fanfara.

Giunti alla sella, si fermano per breve riposo. Fra gli alpinisti che ascendono il Ciampon e gli alpini, segue uno scambio di evviva cordiali; e si rinnovano dall' alto gli evviva quando la fanfara suona alcuni ballabili e marcie, che mettono anche in noi, poltroni, la voglia di rompere il nostro ozio.

Salita al Quarnan.

Difatti, prima ancora che gli alpini ripartano, eccoci in cammino... senza meta, sulle prime: così, solo per raccogliere fiori, per salire i vicini poggi verso la pianura, che a noi sembravano «gli ultimi».. Passo passo, invece, raggiungaimo il Quarnan, dove ci trovammo ad essere una quindicina circa. Noto le signorine Margherita Corsi ed Anna Tribel di Trieste, la signora Marcellina Palese di Gemona, la signora Rina Malusa di Trieste... e domando perdono se ne dimenticai taluna.

Dal Quarnan, si domina tutta la pianura friulana, sino alle falde del Cavallo, sino al mare.

Peccato che una leggiera nebbia qua e là offuscasse la vista!... Lo spettacolo è indimenticabile. Torre, Tagliamento, Cosa, Meduna, Cellina — col punto di loro confluenza — biancheggiano nel variato verde; e i paesi di Osoppo e Peonis, e il Colle di Ragogna e S. Daniele e Sequals e Spilimbergo... e cento e cento altri paesi e borgate, fino a Udine, fino a Buttrio, fino a Palmanova, fino alle spiaggie.... L' occhio va desioso compiacendosi da un punto all' altro, senza stancarsi. Al di sotto di noi, Montenars, Artegna, il «Campo» di Gemona che sembra un giardino. Lontano lontano, monti e monti: il Canin con le sue nevi lucenti al sole; il Coglians biancheggiante; il lago di Cavazzo che sembra di levigato metallo, giù nella sua conca; i monti dell'Ampezzano, del Cadore..

Scambio di saluti.

Ma non dimentichiamo i compagni saliti al Ciampon.

Li vediamo in nero gruppo instabile sulla vetta. Qualcuno se ne distacca, e la sua piccola figura si disegna nettamente sul cielo azzurro. Proviamo a scambiare qualche « saluto alla voce », come sulle navi in mare: e il grido si diffonde e li raggiunge lassù...

Anche dal Ciampon, per la narrazione fattami, il panorama è stupendo. L' orizzonte, verso i confini è più terso. Immensi campi di neve, sul versante settentrionale — in generale, sulle Alpi nostre, v' è quest' anno più neve che d' ordinario, ai primi di giugno.

Una selva di montagne si erge per ogni dove: verso occidente, il Cavallo, il Raut, il gruppo delle Pale di S. Martino, i colossi delle Dolomiti — Civetta, Pelmo e Cristallo, — e vicino a questi i profili severi dell' Antelao, la spia del Cadore; i monti del Comelico, il Paralba, il Volaia, il Coglians, la Cianevate; degli alti Tauri, il Gross Venediger, il Gross Glockner; vicinissimi, il torrione dello Zuc del Boor, il frastagliato Sernio, la Creta Grauzaria, il Plauris, il Pisimon, il Cimon, il Jof del Montasio, il Jof Fuart, il Canin...

* * *

Incidenti, nessuno — se togli una bella macchina fotografica scivolata nel versante settentrionale e poi ripresa... ma sconquassata e qualche sasso rovinato giù a percuoter, massime nella discesa, gli alpinisti: uno, lacerò un pochino la pelle di una signora triestina, nella palma della mano sinistra; ma proprio una cosetta da nulla.

Il banchetto.

Allegrissima la riunione dei due gruppi al ritorno dalle gite sul Quarnan e sul Ciampon, avvenuto nei prati fioriti della Sella Forador; applausi alle signorine, e sopratutto alla ragazzina Giuliucci, che volavano addirittura nell' ultimo tratto della ripida discesa; allegrissimo anche il ritorno a Gemona, malgrado il forte calore sofferto lungo la strada fiancheggiata quasi sempre da bianche roccie calcaree.

E le tre fonti che s'incontrano lungo la via furono tappe assai gradite: la sete è cattiva compagna nelle gite!

* * *

Finalmente, sediamo a tavola.

Del banchetto, però, che fu parte molto interessante della giornata anch' esso, devo rimandare la narrazione a domani.

L' orribile suicidio di questa mattina.
Si taglia la gola con un rasoio.

Da parecchio tempo entrava ed usciva dall' ospitale certo Romano Antonio di 49 anni già fonditore, alle ferriere, affetto da una malattia di petto che minacciava di farsi cronica. Ultimamente il Romano si trovava all' ospitale da ben 17 mesi senza migliorare: del che si era oltremodo avvilito.

Questa mattina verso le 8, dopo colazione, mentre i dott. Cionfero e Paglieri erano in visita per le sale; il Romano si levò di scatto a sedere sul letto, aprì il cassetto del laterale e ne tolse un rasoio ch' egli vi teneva nascosto; poi senza proferire parola si tagliò orribilmente la gola ricadendo riverso nel proprio sangue.

I poveri malati vicini, spaventati cominciarono a gridare: Accorsero in sala gli infermieri Candriello Alessandro, Bazzaro Antonio, Michelletti Giuseppe e la suora di guardia in quella sala, (numero 80). Subito dopo arrivarono anche i due dottori. Ma tutto fu inutile. Il Romano, dopo essersi dibattuto negli spasimi della agonia, mandò l'ultimo gemito; era morto dissanguato!..

Datone avviso all' autorità furono all' ospitale il delegato Soriani e la guardia scelta Fortunati.

In casa del suicida.

Ricevute le prime notizie all' Ospitale, ci siamo portati alla casa in via Cicogna N. 33. Sulla porta abbiamo trovato una donna del vicinato e una ragazzina che piangeva la figlia minore del suicida di nome Italia.

Il Romano è nativo di Treviso dove si sposò con certa Furlan Maria.

Da là vennero a stabilirsi a Udine e qui egli trovò di occuparsi come fonditore alla ferriera.

Sei anni fa, la moglie gli moriva lasciandolo con quattro figli: due maschi e due femmine.

Certo il molto lavoro essendo sempre stato egli il padre amoroso, deve aver logarato quella forte fibra di operaio da ridurlo specie in questi ultimi mesi in deplorevole stato.

Ieri, come ogni giorno, fu a trovarlo all' ospitale la figlia minore. Prima che la piccina lo lasciasse, il pover' uomo le disse:

— Va mia carina... va a casa che io mi sento molto stanco e voglio riposare.

* * *

All' ospitale, si trova anche la figlia maggiore Gemma d' anni 15. Dei maschi, Umberto ha diecisette anni e fa il fornaio, un buon ragazzo che porta tutto a casa; e Gino ancora piccoletto che va a scuola.

Il Romano — ce lo dissero alcune donne — aveva altra volta manifestato il proposito di uccidersi.

— **Fagiuoli** di diverse qualità si trovano dalla ditta D. Franzil Udine, porta Pracchiuso.

Comune di Frisanco.

A tutto il 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico - chirurgo - ostetrico di questo Comune, coll' annuo dispendio di L. 2300, aumentabile di un decimo ogni sessennio fino al terzo di servizio, più un assegno annuo di lire 200, quale ufficiale sanitario e un compenso di centesimi 20 per ogni vaccinazione o rivaccinazione. il tutto esente da R. M., e alle condizioni di cui il Capitolato di servizio in corso d' approvazione, ostensibile in Segreteria.

Frisanco, 8 maggio 1906.
Il Sindaco
O. Culau.

Corte d' appello di Venezia
Un amore incestuoso.

Bonan Antonio d' anni 50 e Bonan Italia Teresa di Antonio d' anni 21, furono condannati dal Tribunale di Pordenone ad anni tre di reclusione ciasduno, per avere tenuto per due anni tra essi padre e figlia nella frazione di Bagnarola comune di Sesto incestuosa relazione con pubblico scandalo.

La Corte d' Appello di Venezia confermò la sentenza del Bonan Antonio riducendo quella della Bonan Italia ad anni due.

D' affittare per la stagione estiva e autunnale, casa ammobiliata in collina nelle vicinanze di Cividale. Rivolgersi al Giornale.

Affittasi in Nimis vasto negozio con magazzini e casa d' abitazione. *Domenico Fior*

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zanutta. Parte Civile Cavarzerani e Driussi. Dif. avv. Levi.

Reato di stampa.

Il signor Apollonio Garibaldi di anni 31 direttore proprietario del giornale « Il Friuli » e Puppini Pietro fu Giovanni di anni 24, ora residente a Firenze ex gerente responsabile del giornale « Il Friuli », sono imputati di ingiurie continuate a mezzo di stampa per avere, il primo nella sua qualità di direttore ed il secondo quale gerente responsabile pubblicato nel giornale « Il Friuli » vari articoli nei numeri del 10, 17, 23 e 24 novembre 1905, del 1, 5, 14, 18, 22 e 28 dicembre, nonchè del primo gennaio 1906, ledenti l' onore, la riputazione ed il decoro dell' avv. Marco Ciriani, quale privato e quale pubblico ufficiale.

Anarchici scarcerati.

Ad Ancona perdura l'impressione dolorosa per la scoperta delle bombe. Sono stati rilasciati quattro degli anarchici per insufficienza degli indizi a loro incarico. E' stato arrestato invece uno stagnaro, certo Vincenzo de Angelis trentenne.

Domani probabilmente verrà eseguita la perizia delle bombe. Si attende il perito chimico della direzione di artiglieria di Bologna.

Sindaco ucciso da un uomo mascherato.

Telegrafano da Grosseto che a Santo Stefano un uomo mascherato, dopo avere atteso molte ore il sindaco Azzaria Lattes, quando questi uscì di casa, lo uccise con due colpi di rivoltella, indi fuggì.

Anarchici arrestati a Torino.

— A Torino, ieri vennero arrestati cinque giovani anarchici: Alfonso Adorne Carlo Natoli, Riccardo Rosso, Salvatore Tornello e Umberto Ferrari, imputati di eccitamento all' odio di classe con pubblicazioni sopra un fogliuncolo di occasione, intitolato: *Antipasto elettorale.*

ULTIMA ORA.

Il dinamitardo di Madrid riconosciuto dallo zio.

MADRID 5. In un campo nelle vicinanze di Madrid si trovarono gli abiti abitualmente portati da Moran Le scarpe provano che Moran dopo l'attentato prese immediatamente la campagna.

Gli indumenti furono rinvenuti entro un sacco da meccanico. Giunse lo zio di Moran che riconobbe il cadavere il quale fu inumato.

Luigi Montico, gerente responsabile

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Mediche ... quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.**

Comunicato.

Agli Egregi sig.ri
Avv. cav. Antonio Pollis
Avv. Romano Zuliani
Cividale

in seguito alla minaccia ripetuta di schiaffeggiarmi fattami oggi in udienza alla Pretura del Mand. di Cividale dal sig. Avv. Riccardo Venturini, Li prego a voler chiedere a nome mio al predetto sig. Avv. Riccardo Venturini una riparazione colle armi.

Certo che non mi vorranno negare tale favore, Li ringrazio anticipatamente e mi segno

obbl.mo
f. Avv. Giuseppe Doretti

Udine, 4 - 6 - 1406.

* * *

Egregio sig.
Avv. Giuseppe Doretti
Udine

in esecuzione del Mandato affidatoci con lettera odierna, ci siamo recati all' abitazione del sig. Avv. Riccardo Venturini di qui alle ore 14 1/4, per chiedere allo stesso una riparazione colle armi.

L' Avv. Venturini si è rifiutato di dare od accettare qualsiasi soddisfazione, affermando che i suoi principii non gli permettono di accettare una soluzione cavalleresca.

Rassegniamo perciò il Mandato affidatoci, ringraziando dell' onore conferitoci.

f.o Avv. Antonio Pollis
f.o D.r Romano Zuliani

Guarigione radicale e rapidissima: ANEMIA NEURASTENIA CLOROSI - COLORI PALLIDI Convalescenza di tutte le Malattie.

SALUTE FORZA ENERGIA Tale è la divisa del meraviglioso
ELISIR di S.n VINCENZO de PAOLI
AMMESSO OFFICIALMENTE DAL MINISTERO DELLE COLONIE
Più di 50 ANNI di SUCCESSI certificati. Migliaia d'elogi a tutt' oggi.
Opuscolo franco a richiesta. — Prezzo: 5 Lire. GUINET, Farmacista, 1, Rue Saulnier, PARIGI.
In ITALIA: A. MANZONI & C.ia, 11, Via S. Paolo, *Milano, ed in tutte le Farmacie.*

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2 25 — stragrande L. 7, Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d' Oliva. Opuscolo gratis.

Trovasi in tutte le buone Farmacie. Rappresentante per il Veneto: *De Stefani, Verona.*

UDINE - **Bagno Comunale** - Porta Venezia
e
STABILIMENTO DI CURA
Anno XIV **idroelettrica** Anno XIV
MASSAGGIO - TREMULOTERAPIA - TERMOTERAPIA
FANGHI
di MONTEGROTTO (Abano)

Pasticceria - Confetture - Liquori
F. GIULIANI & FIGLIO
UDINE Angolo B. Popolare - Via della Posta UDINE
Specialità biscottini per thé
Finissimo assortimento dolci in genere di propria fabbricazione — Deposito della rinomata cioccolatta svizzera al latte della ditta *Tobler e C. di Berna* — Confetture e cioccolattine fantasia — Fondant — Frutta Candide — Mostarde — Caramelle in genere.
Ricco assortimento bomboniere
Liquori finissimi Esteri e Nazionali - Vini da dessert e di lusso
SCHAMPAGNA NAZIONALE ED ESTERA
Birra imperiale alla Spina
Ghiacciate — Caffè frappè — Aranciata — Gelati
Servizi speciali per battesimi - nozze - rinfreschi - soirée ecc.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

SAPOL

A. Bertelli e C.

REQUISITI chimico-igienici — Il SAPOL BERTELLI è un prodotto perfetto: le sostanze grasse animali, generalmente impiegate e che facilmente si alterano, sono sostituite nel Sapol da finissimo olio d'oliva ... à è completa; nessuna sostanza astringente tra in questo eccellente sapone.

...LI contiene in perfetta combinazione ...e e grasse, in modo che non può irran... irritazioni alla pelle. È emolliente e ...oduce una schiuma vellutata, deliziosa.

...ELLI contiene e conserva fino all'ultimo ... profumo delicato, squisito, che lascia sulla pelle un ...ssimo senso di gradevole freschezza e di dolce benessere.

MANI aristocratiche — Il SAPOL BERTELLI rende e conserva le mani morbide, bianche, graziose, conferendo loro un tono di aristocratica eleganza che attrae e innamora.

ECONOMIA senza confronti — Il SAPOL BERTELLI, tenuto allo scoperto, dura il triplo in confronto di ogni altro sapone, venendo così a costare pochissimo, mentre è pur sempre il sapone più fino ed elegante che si conosca.

Trovasi presso i principali Parrucchieri e Profumieri e nei primari Stabilimenti di bagni, L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

SANTAL MIDY

L'unico preparato che sostituisce il Sandalo di Mysore e Inefficace, opportune il Copaiba, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla Polvere ESPIC
OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi la SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarette

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signora delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MARANO LAGUNARE

Albergo alla Speranza e Stallo

Buona cucina

Vini Nostrani - Camere d'affittare

Prezzi modicissimi

Acqua minerale naturale — **„L'ottimo fra i purganti."** — **Effetto pronto, sicuro e dolce.**

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Concorrenza impossibile — *Concorrenza impossibile*

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- » Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bigiotterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

... Istantanea ...

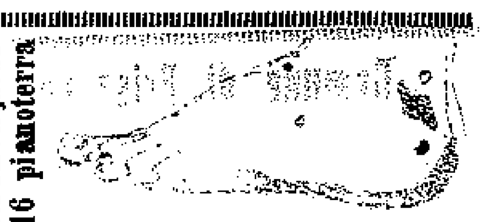
... di Vichy ... 50 compresse ... L. 0.60 ... BOLOGNA ... Farmacie

---

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Savorgnana 16 pianoterra



SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000 000* — **UDINE** - Via Aquileia **94**

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000.000* — **UDINE** - Via della Prefettura **16**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni) — Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	9 Giugno	Napoli	4041	2571	13.5	19
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	12 »	idem.	5126	3323	15 06	15 1/2
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	25 »	idem.	4041	2569	13 5	20

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
REGINA MARGHERITA	Nav. Gen. It.	7 Giugno	Barcell. e S. Vincenzo	3577	1933	16 70	19
ITALIA	La Veloce	14 »	Barcell. e Cadice	5300	3381	15.09	18 1/2
UMBRIA	Nav. Gen. It.	21 »	Barc. LasPalmas Mon.	5260	3383	15	19

N. B. - Il «Brasile» e «Regina Margherita» toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale — il 1 luglio 1906 col vapore della VELOCE **Centro America** — Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14 3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires. il 15 giugno 1906 col vapore della N. G. I. **Washington** — Stazza lorda tonn. 3577 - netta 1933 - Velocità miglia 16.70 all'ora. Viaggio in giorni 16 compreso le fermate

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.

Telefono 2-84. — **Telefono 2-73**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per **Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo** C.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906